

**MARIA PERROTTA**, pianoforte

«Pianismo a metà perfetta fra il lussureggiante Alexis Weissenberg e il laser di Glenn Gould» (N. Carusi, *Libero*); «Il suono è sgranato, la tecnica è clavicembalistica, il disegno formale è nitido: se continua così, Maria Perrotta sembra destinata a diventare la Rosalyn Tureck italiana» (E. Girardi, *Corriere della Sera*); «È una figura schiva e poco conosciuta, è uno dei veri astri del pianismo mondiale... Nelle *Variazioni Goldberg* ella è all'altezza di Glenn Gould, di Rosalyn Tureck.» (P. Isotta, *Corriere della Sera*).

Applaudita come interprete particolarmente comunicativa, Maria Perrotta si afferma in importanti concorsi fra cui il "Rina Sala Gallo" di Monza, il "Premio Encore! Shura Cherkassky" (2008) e il Concorso "J. S. Bach" di Saarbrücken (2004), premio quest'ultimo che la impone sulla scena pianistica internazionale come una significativa interprete bachiana, riscuotendo ampi successi di pubblico e di critica: «Maria Perrotta sa sfruttare le risorse del pianoforte moderno senza incorrere in inesattezze stilistiche. Il suono di vitrea trasparenza, la tessitura sempre percepibile, l'interessante articolazione della frase hanno reso la musica di Bach in modo ideale» (*Saarbrücker Zeitung*).

Registra per la Radio Tedesca, per la Rai e Sky. La sua incisione dal vivo delle *Variazioni Goldberg* di Bach ottiene il favore della critica specializzata: 5 Stelle delle riviste *Amadeus* e *Musica*, 5 Stelle e Disco del Mese della rivista *Suonare News*, Premio della Critica 2012 promosso dalla rivista *Musica & Dischi*. Nell'ottobre 2013 la Decca pubblica un cd con la sua registrazione dal vivo delle tre ultime *Sonate* di Beethoven che ottiene le "5 Stelle Amadeus" ed è scelto come miglior CD del mese dalla rivista *Amadeus*. Nell'ottobre 2014 il cd ottiene una recensione entusiastica sulla rivista inglese *Gramophone*. Nel settembre 2014 esce la sua nuova incisione per Decca delle *Variazioni Goldberg* di Bach. Nel giugno 2015 esce sempre per Decca, un recital chopiniano registrato live.

Fra i suoi recenti impegni l'esecuzione del *Clavicembalo ben temperato* di J. S. Bach, del *Quarto Concerto per pianoforte e orchestra* op. 58 di Beethoven con la Filarmonica Arturo Toscanini diretta da Antoni Wit e una tournée in Francia e Italia con un programma interamente dedicato a Chopin. Fra i prossimi impegni figurano concerti con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino, l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano e l'Orchestra della Toscana.

Maria Perrotta studia al Conservatorio di Cosenza, dov'è nata, con Antonella Barbarossa e si diploma con lode al Conservatorio di Milano con Edda Ponti. Ottiene il Diploma Superiore di Musica da Camera all'École Normale de Musique di Parigi, si perfeziona a Imola con Franco Scala e Boris Petrushansky e in Germania con Walter Blankenheim. Nel 2007 si diploma con lode presso l'Accademia di Santa Cecilia nella classe di Sergio Perticaroli. Arricchisce la sua formazione con Cristiano Burato e François-Joël Thiollier. Vive a Parigi.

**Prossimo concerto: domenica 10 gennaio 2016 - h. 17,00**

**ORCHESTRA SINFONICA DELLA RADIO E**

**TELEVISIONE DI KIEV**

*In programma musiche di*

**S.Rachmaninov e M.Mussorgsky**

[www.amicidella musicalodi.org](http://www.amicidella musicalodi.org)  
[info@amicidellamusicalodi.org](mailto:info@amicidellamusicalodi.org)



## TEATRO ALLE VIGNE

LODI - via Cavour, 66

*2° Concerto della Stagione 2015-2016*

**Martedì 8 dicembre 2015**

ore **21,00**

# MARIA PERROTTA

*pianoforte*

## Programma

**W.A.MOZART**  
(1756-1791)

### Sonata n. 5 in Sol maggiore KV 283

- *Allegro*
- *Andante*
- *Presto*

**J.BRAHMS**  
(1833-1897)

### Quattro Ballate op. 10

- n. 1 in Re minore
- n. 2 in Re maggiore
- n. 3 in Si minore
- n. 4 in Si maggiore

---

**F.SCHUBERT**  
(1797-1828)

### Sonata n. 21 in si bemolle maggiore D 960 op. post.

- *Molto moderato*
- *Andante sostenuto*
- *Scherzo. Allegro vivace con delicatezza*
- *Allegro ma non troppo*

**M**OZART compose all'inizio del 1775 (forse ispirato dalle Sei sonate di Haydn dell'anno precedente) le sue prime sei *Sonate* per pianoforte solo (K. 279-284), a Monaco di Baviera, dove era stato scritturato dal Teatro di Corte per la composizione del melodramma giocoso, *La finta giardiniera*. Mozart badò a variare costantemente i caratteri delle sei *Sonate*, organizzandole come se costituissero un ciclo. La quinta, in *sol maggiore K. 283*, risente dello stile e del gusto compositivo di Johann Christian Bach, autore allora molto noto e di riferimento. Si compone di un primo tempo cantabile, di grande piacevolezza, con uno sviluppo semplice e di limitate proporzioni; un secondo tempo che è tutto un incastro di temi brevi, graziosi, di una semplicità quasi infantile; un terzo tempo vivacissimo e danzante. Una Sonata piana, discorsiva, disimpegnata; ma che utilizza la complessa forma bitematica e tripartita tipica della più evoluta forma-sonata. *“Il desiderio di piacere, di rendersi bene accetto ai dilettanti viene dunque perseguito e raggiunto, senza impoverire le strutture; ed è tipico di Mozart il riuscire a nascondere il sapere dietro l'apparente facilità”*. (Piero Rattalino)

**L**e composizioni per pianoforte solo occupano un particolare rilievo nella prima e nell'ultima fase creativa di **BRAHMS**. Le *Quattro Ballate op. 10* (1854) sono considerate le ultime composizioni per pianoforte del suo primo periodo creativo. Vicine al gusto schumanniano, sono caratterizzate da mancanza di effetti virtuosistici, con preminenza di un discorso riflessivo, introspettivo, tratti che le accomunano alle composizioni dell'estrema maturità trovando nell'intimismo la loro cifra stilistica. L'Op. 10 è nel suo insieme un ciclo unitario, ispirato alla ballata tradizionale scozzese "Edward", il giovane protagonista che ha ucciso il padre su istigazione della madre. Di fronte a questo soggetto letterario Brahms non si fa condizionare (salvo in parte nella prima Ballata) dalle tendenze allora in voga della musica a programma ma ne fa oggetto di riflessione musicale.

La *Prima ballata* è suddivisa in tre sezioni. La prima s'ispira al drammatico dialogo, di Edward con la madre, che prelude al delitto. La seconda sezione accompagna il parricidio. La terza mette in musica la maledizione lanciata da Edward verso la madre e il lamento di quest'ultima. La musica comunque, come abbiamo detto, non è molto descrittiva e procede in modo autonomo, ispirata piuttosto più dalla ambientazione nordica quasi metafisica. Le ballate successive Brahms le svolge concentrandosi ogni volta su differenti spunti di riflessione. La *Seconda ballata*, in re maggiore, di grande delicatezza melodica è costruita su cinque temi non sviluppati, distribuiti in una struttura ad arco caratteristica dello stile di Brahms. La *Terza ballata*, in si minore, ha l'aspetto iniziale di uno Scherzo drammatico, per acquietarsi in un finale molto stilizzato. Nella *Quarta ballata* la scrittura pianistica si prosciuga ulteriormente ed è molto indicativa la nota interpretativa apposta da Brahms sulla partitura *“con intimissimo sentimento, ma senza marcare la melodia”*. Il ciclo di queste sognanti Ballate senza parole si conclude in un clima tenero e malinconico.

**N**ato e cresciuto nella capitale austriaca, dove visse e morì, quindi viennese al massimo grado da ogni punto di vista, fin da giovanissimo **SCHUBERT** dimostrò una sostanziale autonomia stilistica (in generale ed in particolare per quanto riguarda le Sonate pianistiche) rispetto proprio alla grande tradizione viennese e soprattutto al sommo e temporalmente vicino modello beethoveniano. Il suo rapporto con la Sonata per pianoforte fu continuo e dagli esiti spesso superbi: sono almeno una ventina le Sonate (di cui 4 a livello di frammenti) cui ha lavorato nei quattordici anni compresi tra il 1815 e il 1828. E' bene precisare che Schubert, a differenza di Mozart, Beethoven e anche dei grandi romantici, non fu un concertista, essendo il suo stile pianistico caratterizzato, secondo i contemporanei, da una grande espressività di tocco ma da una tecnica non certo paragonabile a quella della generazione di virtuosi che si stava affermando. Questa forse la ragione per cui le sue Sonate per pianoforte non ebbero alcuna fortuna editoriale: durante la sua breve vita riuscì a pubblicarne soltanto tre. Nel settembre del 1828, due mesi prima della morte, in un unico slancio creativo Schubert portò a termine tre grandi Sonate per pianoforte: in do minore D. 958, in la maggiore D. 959 e in si bemolle maggiore D. 960, accomunate dalle ampie dimensioni, dalla struttura in quattro movimenti, dalla totale rinuncia a ogni tratto esteriore e magniloquente in favore di un frequente ricorso a toni liederistici. Anche questi tre capolavori furono pubblicati solo postumi nel 1838. La *Sonata in si bemolle maggiore D. 960* offre un compendio di tutto ciò che viene considerato come peculiare del pianismo schubertiano. Paradigmatico appare già il primo movimento *Molto moderato*. Chi cercasse in questa musica la stringente logica, gli sviluppi perfettamente consequenziali del pianismo beethoveniano, si troverebbe del tutto spiazzato: quello di Schubert è un procedere fantastico e libero (pur nell'ambito di una struttura organica e compiuta) che asseconda i moti dell'animo, generando sorprese continue ma non eclatanti a livello tematico e armonico. E in questo mondo schubertiano, per apprezzarlo compiutamente, bisogna lasciarsi trasportare senza farsi troppe domande. Nell'*Andante sostenuto* permane, se possibile accresciuta, la stessa atmosfera che potremmo definire onirica. La melodia è qui più triste e meditativa, con effetti quasi ipnotici mentre il costante cambiamento delle armonie colora in modo quasi avveniristico la pagina. Dopo circa mezz'ora di "vertigini musicali" ci riporta sulla terra il breve e leggero *Scherzo (Allegro vivace con delicatezza)*, la cui spensieratezza non viene intaccata dai toni pensosi del Trio in si bemolle minore. La stessa spensieratezza a tratti disarmante anima anche l'*Allegro ma non troppo* conclusivo, un sereno rondò posto a brillante e quasi liberatoria conclusione di quest'ultima Sonata schubertiana. Ma la serenità di questi due ultimi movimenti non sfocia mai (almeno così pare a chi scrive) nell'allegria: la fondamentale, dolce melanconia tipica di Schubert pervade (e a maggior ragione qui, visto il pochissimo tempo che gli rimane da vivere) anche queste ultime pagine.